

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 14 luglio 2014

EDITORIALE

del segretario generale Uilca Massimo Masi

Addio cassiere, ora in banca dietro lo sportello c'è solo un tablet (articolo di repubblica.it)

La notizia potrebbe fare clamore. E i titoli dei giornali, anche on line, usano titoloni sensazionalistici per attirare i lettori.

Tocca poi a noi, agli interessati, a coloro che vivono il problema in prima persona, riportare la notizia nelle giuste dimensioni.

Andiamo per ordine.

Già nel settembre/ottobre 2012, l'Ufficio Studi della Uilca, elaborò un documento intitolato "PUO' ESISTERE UNA BANCA MULTICANALE SENZA BANCARI?" che ritrovate sul sito Uilca all'indirizzo: <http://www.uilca.it/genfile.php?id=6360>.

Quindi, ancora una volta, il nostro Ufficio Studi è stato lungimirante (*), molti anni prima che il fenomeno prendesse piede. Tanto è vero che in quello studio si ipotizzava, con dati alla mano, anche la drastica riduzione degli sportelli bancari.

Non voglio in questo editoriale riprendere quanto contenuto in quel documento di approfondimento, che vi invito a rileggere, ma fare alcune brevi considerazioni a margine dell'articolo sopra richiamato:

- 1) Il fenomeno dell'aumento dell'uso dei canali multimediali, della tecnologia, della operazioni tramite internet, è in grande espansione anche nel nostro paese, nonostante la nostra storica arretratezza tecnologica.
- 2) Il sindacato non può porsi di fronte a questo problema con un atteggiamento solo conservativo e arretrato, ma deve fare proposte perché non si perda occupazione e professionalità nel nostro settore.
- 3) Il sistema di multicanalità non potrà mai prescindere dal rapporto umano che si instaura tra cliente e banca, tra consulente e azienda.
- 4) Le banche, soprattutto in Italia, dovranno tenere conto della diverse realtà del nostro paese: mentre al nord il cliente che entra in banca in cinque secondi vorrebbe concludere l'operazione bancaria, al sud la filiale è un centro di aggregazione. E tale problema si pone anche sulla chiusura delle filiali. Chiudere filiali al sud, soprattutto nelle zone controllate dalle mafie, potrebbe aprire la porta ad infiltrazioni criminali. Mi meraviglio che questa enorme preoccupazione non sia stata ancora sollevata da chi quotidianamente si occupa di questo problema.

Queste considerazioni devono trovare rimedi e proposte di risoluzione. Il sindacato ci ha provato, la Uilca in particolare ha tentato nel corso di questi anni, non solo pubblicando articoli del proprio Ufficio Studi, ma declinando insieme alle altre sigle del primo tavolo, il progetto “sulla nuova banca al servizio delle imprese e delle famiglie e per l’occupazione”. Con questa proposta, presentata alla stampa nei giorni scorsi, e che potete rivedere nel video <http://www.uilca.it/genfile.php?id=8662>, abbiamo voluto proporre alla controparte e alle forze imprenditoriali italiane una banca al servizio della clientela, delle imprese, pronta per il rilancio dell’economia italiana e che possa fornire una gamma di servizi sempre più ampi ai propri clienti.

Siamo l’unica categoria in Italia che ha proposto alla controparte un modello nuovo e diverso di crescita. Il rifiuto della parte più conservatrice di ABI, di questa proposta, è evidente: abbiamo elaborato un modello di banca in contrasto con quanto più volte annunciato dall’Associazione Bancaria. Ecco perché non possiamo tenere separati “il nuovo modello di banca” dalla nostra piattaforma rivendicativa.

Permettetemi, alcune brevi e schematiche riflessioni su questo tema, che saranno sviluppati nella relazione che terrò il prossimo 30 settembre, al 5° Congresso Uilca:

- a) Il calo dell’occupazione si combatte soprattutto con la formazione continua aziendale, pertanto, Renzi permettendo, deve essere dato un grande sviluppo ad FBA (Fondo Bancario e Assicurativo) costituito da CGIL CISL e UIL e ABI e ai suoi progetti.
- b) La crescita dei consulenti, dei family banker, dei gestori, non deve spaventare né il sindacato né i lavoratori, la trasformazione delle mansioni deve avvenire con la consapevolezza che la professionalità deve aumentare e non essere sacrificata.
- c) La mansione del cassiere, una delle poche ancora contrattualizzata, nel corso degli anni ha subito grandi mutamenti (da cassiere a cassiere terminalista, da cassiere terminalista ad operatore unico, da operatore unico a primo avamposto della filiale. Non solo: basta osservare come in questi anni, nelle banche più evolute, naturalmente, si è trasformata la scrivania del cassiere, dal bancone protetto, alla scrivania nell’area apposita) e non scomparirà del tutto, ma il numero dei cassieri calerà progressivamente, come del resto è successo in questi anni.
- d) Limitare il dibattito alla sola indennità di cassa e alla polizza cassiere (che tra l’altro non potrà mai essere tolta e non è oggetto di confronto in ABI) è pericoloso e fuorviante. Il vero problema è quello della professionalità, dei ruoli, dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, dei carichi di lavoro e delle, sempre più pressanti, pressioni commerciali.

Voglio richiamare ancora una volta l’elaborato dell’Ufficio Studi su questo argomento riportando solamente le conclusioni:... *E’ al contrario opinione della UILCA – e in tale ottica sta da anni lavorando a stretto contatto con i colleghi operanti nelle singole realtà produttive – che un sistema finanziario efficiente, improntato alla responsabilità sociale, attento alle ragioni dell’etica non meno che a quelle della creazione di valore per gli azionisti e gli stakeholders , mai potrà fare a meno dell’ “operatore davanti alla scrivania”. Anzi, grazie all’integrazione sinergica tra multicanalità e quotidiano impegno lavorativo di tale operatore, il sistema bancario potrà svolgere quel ruolo per il progresso dell’economia*



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704



e della società che gli è proprio.

Circa due anni fa, nel lontano settembre 2012, proposi ad ABI e alle altre Organizzazioni Sindacali una “cabina di regia” cioè un tavolo allargato anche al Governo, per discutere del futuro del personale, del futuro delle banche e del sistema finanziario italiano, delle ristrutturazioni, delle nuove professionalità. Tale proposta fu rifiutata dalle forze conservatrici dell’ABI e, purtroppo – come spesso capita – anche dalla parte sindacale.

Se quella proposta fosse stata accettata, oggi avremmo più chiare le prospettive del settore e avremmo avuto un tavolo propedeutico al rinnovo del CCNL. Rinnovo del Contratto fermo, in attesa del nuovo vertice di ABI. Ma questa è un’altra storia, purtroppo!!!!

Massimo Masi
segretario generale Uilca

(*) Che il nostro Ufficio Studi sia preveggenete è dimostrato dagli elaborati sugli stipendi del top management nelle banche e assicurazioni – che vanta il maggior numero di imitazioni -, sulla finanza islamica, sul crowdfunding, ecc.